I coloni israeliani picchiano un’attivista di 70 anni minacciando di ucciderla

Yael Freidsonand e Yaniv Kubovich

21 ottobre 2022, Haaretz

Hagar Gefen e un altro attivista stavano aiutando i palestinesi nella raccolta delle olive a sud di Betlemme quando sono stati attaccati dai coloni

Secondo le testimonianze dei volontari, mercoledì nella zona di Betlemme una donna israeliana di 70 anni e un altro attivista, che aiutavano i palestinesi a raccogliere le olive a Kisan, un villaggio a sud di Betlemme, sono stati attaccati da coloni ebrei armati di pietre e bastoni.

Hagar Gefen, 70 anni, ha affermato che, sebbene questa non sia la prima volta che è stata attaccata per aver aiutato i palestinesi nei raccolti, non immaginava di poter essere oggetto di tale violenza. Gefen è stata ferita abbastanza seriamente nell’attacco ed è stata ricoverata all’ospedale Shaare Zedek Medical Center di Gerusalemme con una mano e delle costole rotte, un polmone perforato e punti di sutura alla testa.

Gefen ha raccontato di essere arrivata all’uliveto insieme ad altri attivisti ebrei e italiani per aiutare i palestinesi a raccogliere le olive a Kisan. “Mentre stavamo salendo, diversi ragazzi di Ma’ale Amos ci hanno inseguito. L’uliveto è recintato, ma quando siamo arrivati il proprietario ha scoperto che le olive gli erano già state rubate”.

Ha aggiunto che gli attivisti hanno innaffiato gli ulivi e hanno cercato di recuperare le olive rimaste, quando hanno notato un folto gruppo di giovani con la maschera che correvano giù da una collina. “Abbiamo iniziato a scattare foto e ho detto a Michal (un altro

attivista presente all'evento che è stato anche lui aggredito) 'Fai delle foto e mandali [i ragazzi] via di qui.' Michal ha scattato foto mentre correvano verso di noi e brandivano pietre. Ho girato dietro la collina, sono riusciti a raggiungermi e hanno lanciato grossi sassi contro di noi".

Gefen ha detto che a questo punto i coloni l'hanno gettata a terra e hanno iniziato a picchiarla. "Mi hanno preso lo zaino e la macchina fotografica e hanno urlato che mi avrebbero ucciso e che non abbiamo il diritto di esistere in questo paese".

Gefen non ha sporto denuncia dopo l'incidente, ma la polizia ha raccolto le testimonianze dell'attivista Michal e di altri volontari che erano sul posto. Finora la polizia non ha contattato Geffen per acquisire la sua testimonianza.

Nonostante l'attacco, Gefen ha chiarito che non intende smettere di fare volontariato in Cisgiordania. "Voglio continuare a proteggere i contadini e i pastori palestinesi", ha detto. "Spero di tornare presto ad accompagnare i pastori nella Valle del Giordano".

(Traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)